LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] di [illegible] Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50. - Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La ripresa dei lavori parlamentari.

Una lettera di Crispi sul suo processo.

L'annullamento dell'elezione di Cipriani — L'esposizione finanziaria si fa oggi.

(Per filo telegrafico diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di martedì 30 novembre.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta è aperta alle ore 14,10.

Sulla salute dell'on. Imbriani.

Il PRESIDENTE comunica che ieri, interpretando il sentimento della Camera, chiese notizie della salute del collega Imbriani. L'interesse generale dimostrato per l'onorevole nostro collega, se onora l'uomo, onora pure l'equanimità dei partiti politici italiani.

Ora l'on. Imbriani ha inviato alla Presidenza il telegramma del quale dà lettura:

« Il mio stato generale di salute migliora, ma « il corso della malattia è lungo.

« Non mi è dato di assistere alle sedute della « Camera, nè per lungo tempo probabilmente « non lo potrò.

« Quindi, nell'impossibilità di adempiere al « mio dovere di deputato, sento che non sa« rebbe nè corretto, nè giusto ritenere un man« dato che non posso esercitare, e quindi ras« segno le mie dimissioni.

« Voi di certo valuterete questo mio senti« mento ed accoglierete la mia deliberazione « siccome una necessità creatami dalla dolorosa « mia condizione presente.

« Con vero e sentito affetto
« *Vostro* IMBRIANI. »

DI RUDINÌ ed altri deputati si associano di gran cuore alla parola pronunziata dall'illustre presidente della Camera, e pregano la Camera di non accettare le dimissioni dell'on. Imbriani, e di concedergli invece un congedo di sei mesi. (*Benissimo!*)

LAZZARO presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, augurando fiduciosa che la salute dell'on. Imbriani gli consenta di rappresentare lungamente il Paese colle virtù della sua mente e della sua intemerata coscienza, pur riconoscendo la delicatezza che lo spinge a manifestare il desiderio di rassegnare il mandato legislativo, non crede tuttavia di aderirvi e passa all'ordine del giorno.
Lazzaro. »

Messo a partito è approvato. (*Applausi*)

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE DELLA CAMERA commemora con applaudite parole il senatore Costa, ex-ministro di grazia e giustizia, ed Alberto Cavalletto.

Si associano molti deputati ed il presidente del Consiglio.

SERRALUNGA commemora le virtù dell'ex-deputato Trompeo.

Il PRESIDENTE si associa a nome della Camera alla commemorazione di Alberto Cavalletto e rimpiange la morte di G. B. Bottero che, prima d'essere onore della stampa, fu onore del Parlamento.

Comunicazioni del presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ comunica i decreti reali relativi alle modificazioni introdotte nel Gabinetto in seguito della morte del senatore Costa.

Il PRESIDENTE completa la comunicazione annunziando la nomina dei sottosegretari di Stato Fani e Bernardi in sostituzione dei dimissionari.

Esposizione finanziaria.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta i bilanci con i relativi documenti e varii disegni di legge, chiedendo che tutti siano mandati alla Commissione dei bilanci, e che la Camera stabilisca la tornata di domani per la esposizione finanziaria.

La Camera approva la proposta del ministro del tesoro.

Disegni di legge.

PELLOUX, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

« Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina »;

« Trasferimento nell'arma di cavalleria di ufficiali subalterni di fanteria »;

« Leva sui nati nell'anno 1878 »;

« Varianti alle servitù militari ».

SINEO presenta un disegno di legge con cui si approva l'organico del personale delle poste e dei telegrafi, chiedendo che venga deferito all'esame della Commissione.

La Camera approva.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili e valide le seguenti elezioni:

Collegio di Crema, eletto Marazzi;
Collegio di Capannori, eletto Matteucci.

* *

BONACCI e FRASCARA giurano.

Una lettera di Crispi sul suo processo.

Il PRESIDENTE dà comunicazione di una lettera del guardasigilli con la quale si partecipa che la Corte di Cassazione, allo stato degli atti, ha dichiarato incompetente l'Autorità giudiziaria ordinaria a procedere contro l'on. Crispi, e per quanto si riferisce al processo Favilla. Partecipa anche la seguente lettera dell'on. Crispi:

« *Eccellenza*,

« Chiamato illegalmente da un giudice istruttore per rispondere intorno a calunniosi addebiti relativi a fatti avvenuti nello esercizio delle mie funzioni di ministro, seppi resistere all'impulso di far conoscere subito la verità e risposi alle interrogazioni provando con documenti la insussistenza dell'accusa.

« Di più, non per isfuggire alla responsabilità degli atti miei, bensì per omaggio alla alta prerogativa parlamentare, formata con la legge fondamentale dello Stato, produssi l'eccezione di incompetenza dell'Autorità giudiziaria a procedere in quella imputazione.

« Ora che la sentenza della Corte Suprema ha fatto diritto alla eccezione da me proposta, io, sicuro della mia coscienza, chieggo che la sovranità del Parlamento mi giudichi.

« E però rivolgo alla Eccellenza Vostra formale preghiera perchè voglia provocare dalla Camera dei deputati le analoghe deliberazioni.

« Roma, 29 novembre, 1897.
« *Devotissimo* F. CRISPI. »

Propone che la discussione intorno a questa materia avvenga nella seduta di dopodomani.
La Camera approva.

Domande a procedere.

MINISCALCHI, segretario, comunica le domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Colajanni, Guerci e Morgari.

L'elezione di Cipriani contestata.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni che sono per l'annullamento dell'elezione.

MANNA. La questione che con questa elezione viene davanti alla Camera è una delicata questione di diritto, della quale la Giunta delle elezioni ha avuto il torto di non occuparsi a fondo. Doveva la Giunta delle elezioni [illegible] presente che la Suprema Corte aveva cassato una parte della sentenza della Corte d'Assise di Ancona, ritenendo che fosse al Cipriani applicabile la prescrizione. Per esaminare se il Cipriani sia o no eleggibile non bisogna soltanto tener conto del decreto di grazia, ma bisogna anche badare agli effetti contenuti nelle disposizioni transitorie per l'applicazione del nuovo Codice penale.

Se il Cipriani fosse stato giudicato sotto l'impero del nuovo Codice, si sarebbe dovuto pronunciare per lui il non luogo a procedere. Ma anche secondo il Codice sardo, credo l'oratore che al Cipriani avrebbe dovuto applicarsi la prescrizione; infatti la Cassazione di Roma, che respinse il ricorso di Cipriani, l'aveva in caso consimile ammessa.

Al Cipriani è applicabile l'articolo 2 del Codice penale, come si può ricavare da tutti gli studi preparatorii del Codice zanardelliano ed alla sua relazione. Anche la Commissione parlamentare sosteneva una simile interpretazione, ed in questo senso si espresse anche l'on. Villa.

L'applicabilità del beneficio dell'art. 2 al caso Cipriani fu combattuta alla Camera soltanto dall'on. Spirito, i cui argomenti furono vittoriosamente confutati da molti oratori. L'oratore esamina gli atti della Commissione di revisione del Codice penale per dedurne che anch'essa nella sua maggioranza riteneva applicabile l'articolo 2 al caso Cipriani.

In ogni caso vale a favore del Cipriani l'articolo 42 delle disposizioni transitorie. Segue svolgendo altre considerazioni giuridiche. Ricorda che la Camera è sovrana nel decidere circa l'eleggibilità dei suoi membri. Essa può dunque decidere senz'attendere che si pronunzi in proposito il magistrato.

Non vuole privilegi per alcuno. Reclama soltanto l'applicazione della legge in modo uguale per tutti, anche per Amilcare Cipriani. (*Approvazioni, congratulazioni, benissimo!*)

MIRABELLI combatte egli pure le conclusioni della Giunta per le elezioni, dimostrando che gli effetti della sentenza che condannava il Cipriani alla perdita dei diritti politici non vennero meno fin dal 1° gennaio 1890 in forza del nuovo Codice penale e delle relative disposizioni transitorie.

Confida quindi che la Camera vorrà convalidare tale elezione, in omaggio ai progressi del diritto ed al principio della sovranità nazionale. (*Bene! Bravo!*)

NOCITO dice che non è il caso di parlare di retroattività della legge più mite, perchè si tratta di sentenza passata in giudicato.

Non si spaventa se Cipriani entrerà nella Camera, ma si spaventa dell'esempio che la Camera darebbe qualora violasse la parola della legge e l'autorità della cosa giudicata.

Le dichiarazioni del ministro guardasigilli.

GIANTURCO, ministro di grazia e giustizia (*segni di attenzione*) crede necessario intervenire nel dibattito perchè si tratta non della persona del Cipriani, ma del rispetto alla legge, che è superiore a tutti. Conviene che la Camera sia sovrana e non abbia il dovere di attendere alcun pronunziato di magistrato.

Ricorda che il Cipriani fu ritenuto dai giurati colpevole di omicidio con circostanze attenuanti. Dedotta dai difensori, in base a tale verdetto, la prescrizione della azione penale per essere decorsi dieci anni, tale eccezione fu respinta dalla Corte di Ancona, che ritenne doversi la prescrizione commisurare sulla pena astrattamente comminata. Questione allora vivamente controversa.

La Cassazione [illegible] confermò questa sentenza ritenendo che le circostanze attenuanti non mutano la figura del reato, ma è da notare che altre volte la Corte stessa aveva ritenuto la medesima opinione, nè può la Camera censurarla.

Di fronte a questa cosa giudicata, quale è la efficacia del nuovo Codice penale e delle relative disposizioni transitorie?

L'oratore, confutando gli argomenti dell'onorevole Manna, dimostra che il beneficio dell'articolo 2 del Codice penale non contempla il caso dell'avvenuta prescrizione dell'azione penale, ma bensì il caso affatto diverso in cui un fatto che era reato pel vecchio Codice non sia più tale pel Codice nuovo.

Nota che tutta la nostra legislazione distingue accuratamente i due casi: quello dell'assoluzione perchè l'azione penale sia prescritta, e quello dell'assoluzione perchè il fatto non costituisca reato.

Dimostra egualmente che non può invocarsi nella specie il disposto dell'art. 42 delle disposizioni transitorie, poichè tale disposto non può applicarsi in presenza di un giudicato, come risulta dalla lettera della legge e dai precedenti parlamentari.

Vi era nel progetto Zanardelli un capoverso che risolveva espressamente la questione Cipriani; ma questo capoverso fu soppresso nel testo definitivo, in omaggio appunto alla santità del giudicato e in conformità della migliore più autorevole dottrina.

Osserva poi che nè decreto di grazia, nè pel cessato Codice, nè pel vigente, può importare la cessazione delle incapacità derivanti dalla condanna. Conviene coll'on. Nocito che l'istituto della riabilitazione debba essere riformato, ma di questa riforma non può trattarsi che a proposito della riforma generale del nostro rito penale.

In ogni modo, qualunque ulteriore provvedimento non potrebbe avere effetto retroattivo. Di fronte alla presente questione il Parlamento italiano non può che conformarsi ai suoi precedenti e mantenere fermo il rispetto della legge. (*Bene*)

BERENINI in un assemblea politica tratterà la questione principalmente dal punto di vista politico, poichè la Camera deve inspirarsi non a criteri strettamente e grettamente legali, ma ad un alto principio e ad un alto sentimento politico.

Premette però, in risposta ad alcune osservazioni del ministro, che non può, di fronte ai principî del nuovo Codice, che immutarono il fondamento stesso della prescrizione, invocarsi l'autorità della cosa giudicata. Su questo punto la Camera è chiamata ad interpretare sovranamente la legislazione nostra. Risalendo a più alte considerazioni, esorta caldamente la Camera a non subordinare il suo voto a preventivi politiche. Rammenta a quanti dubbi abbia dato luogo lo svolgimento del processo contro il Cipriani; questi dubbi furono raccolti dal popolo, che non credette potesse essere il Cipriani un volgare malfattore e lo elesse più volte a suo rappresentante.

Vi è una verità superiore alla verità legale, ad essa deve ispirarsi la Camera col suo voto convalidando la elezione di Forlì. (*Benissimo! — Bravo, bravo all'Estrema Sinistra*).

Voci: Ai voti!

GALLO, presidente della Giunta delle elezioni non crede che si debba entrare nella questione giuridica. E' questa una via oltremodo pericolosa. La questione è una sola: un'assemblea politica deve rispettare l'autorità del giudicato. (*Benissimo*)

Ora la sentenza di condanna ha dichiarato ineleggibile il Cipriani; questa ineleggibilità non fu tolta dal decreto di grazia, non fu tolta col nuovo Codice. La Camera è sovrana, ma non può turbare il funzionamento degli altri poteri dello Stato, non può trascendere; deve rispettare i pronunziati della patria Magistratura. (*Benissimo*)

L'appello nominale sull'elezione Cipriani.

Il PRESIDENTE annunzia che sulle conclusioni della Giunta è stata chiesta la votazione nominale. Dichiara che la presidenza il ottiene.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta, relativamente all'elezione del Collegio di Forlì.

Hanno risposto *sì* 181; hanno risposto *no* 46; si sono astenuti 18.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

Il Collegio di Forlì è dichiarato vacante.

PRESIDENTE annuncia che furono presentate le relazioni sulle elezioni contestate dei Collegi di Pietrasanta, Noto e *Cossato*.

Saranno discusse giovedì.

La seduta termina alle 19,30.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17:

Alle 13,50 qualche deputato comincia ad entrare nell'aula. Noto fra i primi: Chindamo, Fasce, Lucifero, D'Alala-Velva, Sacchi, Pinchia, Marsengo, Rizzetti, Mirabelli, Radice, Brunialti, Andrea Costa, Giordano-Apostoli. Il primo ministro che giunge è Luzzatti, attorno a cui si forma un piccolo circolo.

Le tribune sono subito piuttosto popolate; però non vi si veggono che poche signore.

Nei corridoi si discute molto la lettera che l'onorevole Crispi mandò all'onorevole Zanardelli dichiarandosi a disposizione della Camera.

Entrano quasi insieme gli onorevoli Crispi, Villa, Di San Giuliano, quindi Fortis, Giusaglia, Papadopoli.

Alle 14,10 entra Rudinì, cui moltissimi, soprattutto di Destra, si affollano a stringergli la mano. Entrano quindi i ministri Brin e Sineo, che molti salutano; poscia Guicciardini, infine Zanardelli. Moltissimi deputati salgono al banco della Presidenza ad ossequiarlo.

Alle 14,15 i deputati sono già numerosi: tutti si salutano chiassosamente.

La seduta si apre alle 14,12. Intanto arrivano il ministro Pelloux, i deputati Cavallotti e Giolitti, quest'ultimo salutato da molti colleghi.

La Camera è sempre rumorosa: solo quando Zanardelli parla di Imbriani si fa silenzio religioso; le sue parole sono contrassegnate da frequenti *Bene! Bravo!* La lettura della lettera d'Imbriani impressiona grandemente, e viene salutata da approvazioni la proposta di Rudinì d'accordargli sei mesi di congedo.

Il banco dei ministri è ora al completo: i membri del Gabinetto siedono in quest'ordine: Rudinì nel mezzo; alla sua sinistra Visconti-Venosta, Gianturco, Guicciardini, Branca, Sineo; alla sua destra Codronchi, Prinetti, Luzzatti, Brin, Pelloux.

Si ascolta attentamente l'on. *Cavallotti*; soltanto quando egli esclama che Imbriani è caduto, si odono mormorii di diniego. Il discorso di Cavallotti appare ispirato, ma lungo, come lunghe appaiono tutte le orazioni per Imbriani, che producono una disgustosa impressione di commemorazioni anticipate. Lo comprendono alcuni oratori inscritti, fra cui l'on. Giampietro, che rinunziano alla parola.

L'on. *Lazzaro* prova viva ilarità perchè, quando si vota la sua proposta, tutta la Camera si alza ed egli solo rimane seduto.

Le commemorazioni, attentamente ascoltate in principio, passano poi fra i chiacchierii. Le parole dello *Zanardelli* per Bottero provocano nutriti applausi a Sinistra.

Allorchè l'on. Zanardelli legge la lettera dell'on. Crispi, tutti guardano quest'ultimo, che siede nell'abituale suo posto, al terzo banco dell'Estrema Sinistra, dove, senza il solito deputato-cuscinetto, siedono pure Cavallotti e Andrea Costa.

Durante la lettura, Crispi rimane sempre con le braccia conserte e la testa costantemente rivolta all'on. Zanardelli. La Camera è attentissima: la lettura della lettera termina fra silenzio glaciale.

Solo quando Zanardelli fa passare al sorteggio degli Uffici, i deputati scendono nell'emiciclo e commentano rumorosamente la lettera.

Venendosi a trattare dell'elezione di Cipriani, la Camera si ripopola d'improvviso, mostrando d'interessarsi vivamente alla questione.

L'on. Manna parla dal terzo settore di Sinistra fra grande attenzione. Le tribune sono ora rigurgitanti di pubblico.

La Camera rimase popolata sino alla fine. Destò interesse la questione Cipriani, nella quale Manna e Mirabelli parlarono sottilmente in senso favorevole alla convalidazione dell'elezione, e furono applauditi alla fine con *bene! bravo!*

Seguì una lunga discussione giuridica, e anche accademica, senza la menoma interruzione, nella quale si sentì assai la mancanza d'Imbriani.

L'appello nominale, chiesto dall'Estrema Sinistra, provocò qualche rumore, causa l'ora tarda; però l'appello si svolse frettolosamente e senza incidenti.

Si è notato che tutti i capi-partito e le personalità parlamentari votarono per l'annullamento dell'elezione: solo l'on. Fortis s'astenne. Si astennero pure gli onorevoli Pinchia ed altri membri della Presidenza per le antiche consuetudini in materia d'elezioni.

Un'interrogazione sul nuovo sistema di panificazione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,10:

Gli onorevoli Bertetti e Chiudamo presentarono ora un'interrogazione al ministro Guicciardini per sapere se sia stata constatata una rilevante utilità igienica ed economica nel nuovo sistema di panificazione belga, e se il Governo non creda d'adottare mezzi speciali, ed, ove sia d'uopo, l'espropriazione per causa di utilità pubblica della privativa per l'uso della relativa macchina, affine di procurare al più presto al popolo italiano un pane integrale a buon mercato.

La questione Crispi innanzi alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,35:

Anche stasera si discute molto il caso Crispi; però in complesso non apparisce ancora ben chiara l'idea che prevarrà alla Camera. Mentre vi ha chi vorrebbe un voto motivato, altri sostiene che si debba bellamente sotterrare definitivamente l'affare.

Quanto al Governo, pare che finirà per lavarsene le mani abilmente.

La *Tribuna* vorrebbe che la Camera si pronunciasse come pel caso Giolitti, e cita a proposito alcuni brani del discorso Gianturco, pronunciato quando si discusse il caso Giolitti.

L'*Italie* ritiene probabile che si nominerà una Commissione, incaricandola di indicare la soluzione della questione.

L'*Italie* prevede che la discussione sarà posdomani assai confusa.

Anche l'*Opinione* ritiene che si nominerà una Commissione con l'incarico di esaminare la questione in rapporto alle prerogative parlamentari e alla giustizia, per quindi riferire.

Che il Governo si disinteresserà di questa questione appare anche da queste parole dell'*Opinione*. Il Governo fece il suo dovere presentando la sentenza e rimettendo la questione al Parlamento.

Alla Commissione dei 18.

Roma, 30, ore 21,30. — La Commissione dei 18, radunatasi nel pomeriggio, approvò gli emendamenti proposti da Luzzatti sul progetto di circolazione per le Banche. Il progetto si discuterà entro la settimana.

Convocazione dell'Estrema Sinistra.

Roma, 30, ore 21,40. — Si annunzia che l'on. Cavallotti ha convocato l'Estrema Sinistra per domani per decidere la condotta da tenere nelle prossime discussioni.

I maestri e il Monte pensioni.

Roma, 30, ore 20,45. — La Commissione del progetto di ammissione dei maestri al Monte delle pensioni si è costituita, nominando a presidente l'on. Rubini e a segretario l'on. Bertelli.

Dopo breve discussione, accettò il progetto con lievi modificazioni, nominando a relatore l'on. Saporito.

Per le casse-pensioni ferroviarie.

Roma, 30, ore 20,50. — Secondo la *Corrispondenza politica*, il Ministero, prima che la Camera prenda le vacanze di Natale, presenterà il progetto pel nuovo Istituto delle casse-pensioni ferroviarie di soccorso, riservandosi di presentare in gennaio 1898 un altro disegno di legge per la sistemazione definitiva delle casse-pensioni esistenti.

Pel Governo civile dell'Eritrea.

Roma, 30, ore 21. — Nel pomeriggio d'oggi si è adunata la Commissione finanziaria coloniale al Ministero delle finanze per terminare il lavoro ordinativo che deve servire di norma all'impianto del Governo civile nell'Eritrea affidato all'on. Martini.

Nell'adunanza si fissarono gli estremi del bilancio coloniale, quali si enuncieranno nell'esposizione finanziaria del ministro Luzzatti, domani.

Ufficiali superiori in posizione ausiliaria.

Roma, 30, ore 21. — Secondo l'*Italia Militare*, oltre ai colonnelli, di cui venne già telegrafato il nome, dovranno prossimamente essere collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, i colonnelli Savi e Rossi, comandanti rispettivamente le Legioni dei carabinieri di Torino e Bologna; Pistone, comandante il 2° regg. granatieri; Renchè, comandante il 60° regg. fanteria; Borgo, comandante il 71° regg. fanteria; Cellario, direttore del Polverificio di Fossano; Cherubini, comandante quello di Fontanaliri; Toselli, direttore del genio a Milano, e Verri, direttore del genio a Torino.

Il concorso per titoli ai Collegi militari.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

Nel concorso straordinario per ammissione dei giovani nei Collegi militari per titoli sono pervenute al Ministero della guerra circa quaranta domande. Il Ministero ha autorizzato per i concorrenti l'ammissione nei Collegi appena riconosciuta l'esattezza e l'idoneità dei titoli.

Pel monumento Mazzini a Roma.

Roma, 30, ore 21,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce la Commissione incaricata della scelta pel monumento a Mazzini a Roma e della piazza nella quale si dovrà erigere, e dei mezzi per l'esecuzione.

La Commissione si compone di Bonfadini, presidente; Monteverde, Odescalchi, Brunicardi, Cavallotti, Romanin-Jacur, Sacconi, Azzurri, Basile e del sindaco di Roma.

Roma all'Esposizione Nazionale di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 11,55:

Cavalini, presidente; Azzurri, Ciglitti, Colombo, Puttinati, membri del Comitato romano per l'Esposizione di Torino, furono ricevuti dal sindaco Ruspoli e gli esposero lo stato dei lavori del Comitato. Il sindaco, sentito del bel numero d'espositori romani, dichiarò che il Municipio farà un'Esposizione speciale di tutti i lavori edilizi compiutisi a Roma dal 1870. A quest'effetto, il Municipio ha stanziato diecimila lire. Il sindaco aggiunse che farà pratiche presso la Camera di commercio per facilitare il concorso degli espositori romani. Terminò bene augurando della Mostra.

Varie da Roma.

Roma, 30, ore 23. — Oggi nel pomeriggio la Regina e la Principessa di Napoli in vettura di Corte in grande livrea percorsero il corso recandosi alla passeggiata di villa Borghese, ove rimasero sino all'imbrunire.

*** Stasera telefonicamente furono chiamati ed accorsero i vigili di tutte le stazioni al Ministero dell'Interno, attorno al quale si radunò molta folla. Si era sviluppato il fuoco al paravento di una [illegible]. Fu un falso allarme.

Il principe Tommaso.

Maddalena, 30 (*Stefani*). — Il Duca di Genova è partito a bordo del *Savoia*, dopo avere ispezionati i forti.

Il discorso della Corona in Germania

Si vogliono nuovi fondi per la marina.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Berlino, 30, ore 17,20.

La sessione del Reichstag si è oggi riaperta coll'usata solennità. Guglielmo II, che doveva pronunciare il discorso d'apertura, entrò nella sala alle ore 10,50, accolto dagli applausi di tutti i presenti. Era vestito col prediletto suo costume di colonnello della guardia. Lesse il discorso della Corona con voce ferma e secura.

La parte più importante del discorso fu quella in cui tornò a ribadire la [illegible] idea della necessità di rafforzare la marina da guerra, dacchè i progressi della flotta tedesca non bastano più alla missione spettante alla Germania sui mari. Il Governo presenterà pertanto al Reichstag un progetto di legge per l'aumento della flotta.

Questa dichiarazione destò molta impressione; molti ritenevano che, dopo l'opposizione già incontrata dal progetto, nello scorso anno, e la crisi ministeriale che ne seguì, Guglielmo avesse rinunciato a chiedere maggiori fondi per la marina. Si prevedono in proposito accanite battaglie al Reichstag, ove le spese navali non incontrano molta simpatia, come quelle che aggravano enormemente il bilancio, non già per la difesa dello Stato, ma per una politica d'espansione coloniale, cui il Governo germanico mira, siccome lo dimostra l'attuale spedizione nei mari della Cina.

Il discorso annunzia quindi un progetto che tende a migliorare i servizi dei vapori postali fra la Germania e l'Asia Orientale, e quel progetto di riforma del Codice di procedura militare che tanta opposizione già incontra negli Stati meridionali della Germania.

Passando quindi a trattare della situazione finanziaria, l'imperatore dichiara che essa è soddisfacente, essendosi il bilancio chiuso con un notevole avanzo.

Intorno alla politica coloniale, il discorso della Corona dice che lo sviluppo dei protettorati tedeschi in Africa è regolarissimo; esprime la speranza che i negoziati col Governo francese relativamente alla frontiera fra il protettorato tedesco di Logos e il Dahomey saranno risolti in modo soddisfacente per gli interessi economici dei due paesi.

Il discorso continua poscia testualmente così:

« L'assassinio di alcuni missionari tedeschi e l'attacco contro l'Istituto dei missionari in China trovantisi sotto l'imperiale protezione e che tanto mi stanno a cuore, mi obbligarono ad inviare la mia squadra dell'Asia Orientale nella Baia di Kiao-Chao e farvi sbarcare le truppe per ottenere piena soddisfazione e garanzie di sicurezza contro il rinnovarsi di simili deplorevoli fatti.

« Le relazioni politiche cogli Stati esteri sono assolutamente soddisfacenti. Le mie interviste coi monarchi alleati ed amici, nonchè le splendide e cordiali accoglienze fattemi nelle mie visite a Peterhof ed a Budapest, me ne dettero nuove e preziose guarentigie.

« Tutti gli indizi mi danno pertanto il diritto di sperare che, coll'aiuto di Dio, anche per l'avvenire potremo dedicarci al pacifico progresso dell'Europa e della patria tedesca. »

* *

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 30:

L'Imperatore lesse personalmente nella sala bianca del castello il discorso del trono per l'apertura della nuova sessione del Reichstag. Ricordando poscia come due anni fa, allo stesso posto, aveva giurato di conservare l'integrità dell'Impero e di tutelarne l'onore, soggiunse: « Voi tutti siete divenuti partecipi del mio giuramento. Prego in nome dell'Impero e dinanzi a Dio onnipotente che egli vi aiuti e mi assista nel conservare l'onore dell'Impero all'estero, che io giudico così importante da impegnarvi il mio unico fratello. »

Nel seguito dell'appello nominale essendo risultata la mancanza del numero legale, la seduta fu tolta. L'elezione del presidente e dell'Ufficio di presidenza venne rinviata a domani.

Il nuovo Ministero austriaco.

Vienna, 30 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* dice che si attende la formazione del nuovo Gabinetto entro oggi. Pubblica intanto la seguente lista non ufficiale: « Gautsch, presidenza ed interni — Welsersheimb, difesa nazionale — Boehmawerk, finanze — Wittek, ferrovie — Latour, istruzione — Capo divisione Koerber, commercio — Capo divisione Klein, giustizia. »

Vienna, 30 (*Stefani*). — Annunziasi che i negoziati per la formazione del nuovo Gabinetto sono terminati. La lista ufficiale dei ministri si pubblicherà domani.

* *

Vienna, 30 (*Stefani*). — Secondo i giornali il nuovo Gabinetto si comporrebbe così: Gautsch, presidenza ed interno; generale Welsersheimb, difesa nazionale. Gli altri portafogli sarebbero assegnati ai seguenti capi sezione: Koerber, commercio; De Wittek, ferrovie; Ruber, giustizia; conte Di Baillet Latour, istruzione; Byland Rheidt, agricoltura. A ministro delle finanze sarebbe nominato il presidente del Senato; alla giustizia, Boehm Bawerk.

Il *Fremdenblatt* annunzia che il ministro per la Galizia non si nominerà subito, ma prossimamente.

* *

Vienna, 30 (*Stefani*). — Il Ministero austriaco è definitivamente costituito. Eccone la lista ufficiale:

Gautsch, presidenza ed interni; Welsersheimb, difesa nazionale; Wittek, ferrovie; Boehm-Bawerk, finanze; Latour, culti ed istruzione; Koerber, commercio; Ruber, giustizia; Bylandt-Rheidt, agricoltura.

Alle Filippine.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Notizie ufficiali da Manilla recano che le colonne del generale Monet respinsero gli insorti sulla montagna Cul-[illegible] [illegible]. Le truppe del Governo ebbero 21 morti e 47 feriti.

Il "Teatro d'Arte"

La trasformazione del Gerbino.

Da un Comitato di valenti letterati, artisti e pubblicisti riceviamo il seguente manifesto, che riguarda il tentativo di una istituzione che merita tutta l'attenzione, la simpatia, l'appoggio della cittadinanza:

Dalla modesta comunione dei nostri sentimenti, dal desiderio e dalla fiducia di poter tentare opera in qualche modo utile alle diverse espressioni di quella scena, oggi tormentata da morbose allucinazioni, da scettica indifferenza o da volgari concetti di mestiere, è sorta in noi l'idea di un Teatro che si costituisse su quanto ha di più puro, di più alto, di più sano l'arte drammatica. E abbiamo immaginato che si potesse per questo Teatro mettere in armonico accordo tutti gli elementi della complessa opera d'arte, rivolgendo le cure più amorose sia alla scelta del lavoro sia alla perfetta e sottile illusione rappresentativa del suo allestimento scenico e della sua interpretazione, così che le commozioni che da quella si producono traessero sotto questa assidua condotta artistica nuovo e intimo vigore.

Non limiti ristretti di scuola o di particolari indirizzi, non meno illogici ecclettismi, inutili al progresso di quell'evoluzione che in ogni forma dell'umano pensiero è necessaria sono i principii su cui stabiliremo il nostro Teatro, bensì ci saranno di guida quei larghi sereni criteri e spiriti d'arte che accettano ogni superiore espressione del bello, e, memori delle glorie del passato, non temono di spingersi, arditi, nella ricerca e nella preparazione di ciò che l'avvenire costituisce.

Come questo grande amore, così abbiamo pure per guida un grande disdegno: quello per tutte le sciagurate opere che in questi ultimi tempi, con volgare offesa all'arte, hanno assalito la scena in una inverecondia frenesia di solletiggini e di sconcezze. Se per questo riguardo il Teatro nostro potesse determinare quella salutare reazione che ci accorgiamo essere già nel sentimento comune di quanti non vogliono confusa nei lazzi di una grossolana fioritura comica le nobili apparenze della vera arte, crederemmo già di aver attuato una buona parte di quei concetti onde siamo inspirati nel tentativo a cui ci accingiamo.

Ma per bandire quanto offende le più belle e oneste ragioni del decoro, noi non intendiamo certamente rinserrare il Teatro in quelle rigide limitazioni drammatiche, che escludono il riso sano e giocondo prorompente dalla commedia che l'arte crea dalla vita e però, come ribelle alle Scuole, sarà così il repertorio nostro ben lontano dall'escludere il genere comico.

Da mesi e mesi, dopo che ci sorrise il concetto di questo Teatro, ne abbiamo studiato i mezzi di attuazione e non ci siamo nascoste le molte, gravi difficoltà. Molte, dicia so, ne trovammo fin dal principio: difficoltà specialmente materiali, già che volendo disporre di una propria schiera di interpreti, e non [illegible] che il tentativo si limitasse a pochi saggi, ma intendendo che durasse e si affermasse nell'avvenire, se ci fosse mancata una salda base finanziaria, avremmo dovuto vederci chiusa ogni via di feconda esplicazione. E poichè non volevamo e non potevamo essere noi assolutamente impresari, e come avrebbe potuto sembrare ad alcuno, speculatori di una simile impresa, abbiamo trovato alcune generose ed ardite persone che congiungono con gli agi della fortuna quelle doti di intelligenza e di buon gusto che ne fanno più nobili e più lodevoli i frutti.

Esse hanno assunto interamente ogni eventuale onere o profitto della impresa; noi siamo rimasti fuori di ogni finanziario negozio, lieti di poter dedicare tutta l'opera della nostra mente, tutto il tempo che sottrarremo anche al riposo dovuto alle nostre ordinarie occupazioni, tutta l'anima nostra, insomma, alla artistica direzione del Teatro, senza la minima idea di lucro, senza il minimo interesse che non sia con l'Arte e per l'Arte.

Con questa fede, che agli indifferenti potrà sembrare ingenua, con questo amore che dai benevoli sarà benignamente compreso, noi ci prepariamo, ora, ad iniziare nel febbraio del venturo 1898, qui a Torino, quello che, senza sentimento di presunzione o di superbia, abbiamo creduto di chiamare *Teatro d'Arte*.

Il titolo può spiegare per sua parte i nostri intenti: un Teatro insomma dove la scelta del repertorio antico e moderno, nuovo ed inedito, sottratta a qualsiasi pregiudizio, si accompagni ad un eccezionale allestimento scenico, ad una fine e studiata interpretazione; un Teatro dove l'autore provetto ed il giovane che muove i primi passi siano, con pari trattamento artistico e finanziario, accolti, se veramente nell'opera loro splende l'eterna purissima luce dell'arte; un Teatro sulla cui scena possa, come in campo di lotta, presentarsi il lavoro che tenta nuove vie senza preoccupazioni di facili applausi, senza timore, anche, di cadute.

Per questi intenti tutto il campo dell'arte drammatica ci si apre davanti, noi, come cercheremo di trarre a nuova vita drammi e commedie ingiustamente dimenticati, così eviteremo di rappresentare quanto già, per troppo uso, o per mutati indirizzi non ha più pel pubblico il pregio della freschezza.

La scelta di interpreti, che a tale scopo abbiamo raccolto, ci permetterà anche di dare al Teatro quella stabilità e con essa tutti quei vantaggi che le nostre Compagnie, randagie per necessità, non possono offrire; non abbiamo cercato di presentare una schiera composta unicamente di attori illustri, piuttosto un nucleo compatto, omogeneo, docile di artisti buoni, intelligenti, compresi del loro dovere, dell'importanza dell'arte, del concetto inspiratore del nostro Teatro.

Tutti i lavori nuovi che ci giungeranno saranno letti, e, possibilmente, sarà l'autore stesso che ne farà lettura; per tutti, poi, senza riguardi di nomi, di idee, o di convenzionali riserbi sarà giudice quel sereno criterio d'arte che all'intera opera nostra deve presiedere.

Crediamo poi anche la città nostra, fra tutte le altre, e per tradizioni artistiche e per coltura e per spirito di pubblica posa favorire singolarmente questo tentativo ed è questa fiducia che più vivamente ci anima e sorregge.

Questo il nostro pensiero: non tutto forse ad un tratto potremo attuarlo, non tutto, come in principio non contenterà pienamente noi, potrà pure soddisfare i più difficili; ma ci assista la fede dei buoni, vengano a noi le opere degli intelligenti, ed, associati così insieme, avanti nel culto serio e laborioso di questa per noi dilettissima arte.

Vittorio Bersezio — Carlo Bernardi — E. A. Berta — Cesare Bertea, architetto — Enrico Bettazzi — Leonardo Bistolfi, scultore — Riccardo Brayda, architetto — Edoardo Calandra — Giuseppe Cauda — Giacomo Cometti, scultore — Corrado Corradino — Salvatore [illegible] De Marillo — Riccardo Fontana, scenografo — Giuseppe Giacosa — Domenico Lanza — Carlo Marcello Pagano — Annibale Pastore — Clemente Pugliese Levi, pittore — Camillo Sacerdote — Luigi Sapelli, disegnatore — G. Smorigia, pittore — Carlo Stratta, pittore.

Per conto nostro crediamo far seguire questo manifesto del Teatro d'Arte da alcune notizie che potremmo apprendere sulla sua costituzione e funzione, e dalle quali resteranno maggiormente chiarite le idee a cui si informa il nobile e coraggioso tentativo.

Il Teatro dove esso avrà vita è il teatro Ger-

bine. L'antico classico tempio della drammatica è certamente per le sue tradizioni il più adatto a raccogliere nel suo ambiente l'attuazione di questo programma. Da vario tempo il vecchio teatro di via Maria Vittoria è in via di compiuta trasformazione.

Esso era ingrandendo la sua sala, portando la platea sino alla fiera di via Maria Vittoria, occupando cioè l'antico locale, prima adibito come vestibolo; l'ingresso dall'attuale posizione verrà quindi trasportato più avanti, di fianco, nel locale attualmente occupato dalla bottiglieria, dal quale il pubblico, per mezzo di un elegante vestibolo, avrà accesso alla platea, alle sedie chiuse ed alle scale delle gallerie. Una parte del cortile attiguo al teatro sarà trasformata in ampio *foyer*, che servirà di sfogo e di comunicazione tra le varie divisioni della platea e delle sedie chiuse.

La copertura del teatro sarà mutata affatto, in modo che con un grande lucernario mobile il teatro invernale può cambiarsi comodamente in un fresco, aerato politeama estivo.

Soppresse le colonnine che sostenevano il soffitto sulla 2ª galleria, questa assumerà un aspetto tutto nuovo, più slanciato, e permetterà un getto di vòlta più libero e più ricco di aerazione.

Anche sul palcoscenico si stanno facendo alcune innovazioni; tra cui quella dell'alzata del soffitto, che permetterà quindi ai scenari d'innalzarsi verticalmente senza bisogno di essere ratelati o piegati. Queste, in breve, le principali trasformazioni, che sotto la guida dell'ing. Vandone si stanno compiendo in quel vecchio teatro che aveva veramente necessità di una simile rinnovazione.

E il pubblico non potrà che gradire il nuovo più ampio, comodo e aerato ambiente.

Ed è in questo trasformato locale che si intitolerà anche, per felice condiscendenza dell'egregio proprietario cav. Gerbino, col nome di *Teatro Goldoni*, che si stabilirà il *Teatro d'Arte*.

Sappiamo che esso incomincierà le sue recite col primo giorno della quaresima del prossimo anno e che si fermerà a Torino in due riprese complessivamente circa sette mesi; sappiamo anche che al Teatro d'Arte ed alla Compagnia sua propria venne affidato dal Comitato esecutivo dell'Esposizione l'incarico di eseguire tutta la parte dei saggi rappresentativi costituenti il programma della Mostra d'arte drammatica.

Nella Compagnia del Teatro d'Arte, per quanto ci consta, giacchè la Direzione non ne ha ancora pubblicato l'elenco, si troveranno riuniti Giacinta Pezzana, Alfredo Desanctis, Clara Della Guardia, Tilde Taldi, Carlo Duse, Cesare Dondini e molti altri dei migliori e più volenterosi nostri attori.

Ci riserviamo, appena le sapremo, di dare maggiori indicazioni; ma non possiamo fin da ora tacere che fra i membri del Comitato di questo artistico teatro ferve attivo il lavoro pel repertorio, e specialmente per quei preparativi di allestimento scenico che deve essere uno dei primi elementi per la riuscita della loro bella impresa.

Tutti i scenari saranno infatti nuovi e foggiati con tutte le più razionali innovazioni, che permettano di dare, come dice il programma del *Teatro*, la maggior possibile illusione scenica.

Senato del Regno

Roma, 30.

Presidenza del vice-presidente Guarneri.

La seduta comincia alle ore 15,20.

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del presidente del Senato, in risposta ad altro inviatogli su proposta del senatore Canonica:

« *Senatore Cremona*
vice-presidente del Senato — Roma.

« L'affettuosa deliberazione del Senato mi conforta. Orgoglioso di tanta benevolenza, ascriverò a mia grande ventura di potere coi fatti dimostrare all'Assemblea la devozione, la gratitudine ineffabile che ad essa mi avvincono. Ringrazio di buon cuore.

« D. FARINI. »

Si votano congratulazioni per la ricuperata salute del presidente Farini.

Il presidente fa dar lettura dal senatore segretario CHIALA delle commemorazioni del senatore Alessandro Bessone, del senatore Morozzo della Rocca, del senatore G. Costa, ministro guardasigilli, e del senatore Tommaso Vallauri.

Commemora i senatori Luigi Raffaele Negro, Domenico Bartoli, Giorgio Tamaio, Francesco Bonasi, Alberto Cavalletto, Ezio De Vecchi e Giacomo Sangalli.

CANONICO si associa alla commemorazione del senatore Costa, e propone che alla famiglia si inviino le condoglianze del Senato, e che si abbruni per otto giorni il banco della Presidenza.

Altri senatori si associano alla fatta commemorazione.

CADDA propone si mandino a Verdi le condoglianze per la morte della sua amata consorte. (*Approvazioni*)

Comunicazioni.

DI RUDINI comunica al Senato i decreti coi quali furono nominati l'onorevole Gianturco ministro di grazia e giustizia e l'onorevole Codronchi ministro della pubblica istruzione, e l'onorevole Fani sottosegretario di Stato alla giustizia, e l'onorevole Bonardi sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione.

Interpellanze sulla Magistratura.

Il senatore RIGHI chiede d'interpellare i ministri guardasigilli e dell'interno circa i provvedimenti da essi presi, o che intendessero prendere, in confronto di quei magistrati, a qualsiasi grado gerarchico possano appartenere, i quali col loro contegno compromettono vivamente e diffamano la Magistratura italiana, pur sempre degna di reverenza e di stima nel nobile esercizio delle sue alte e civili funzioni.

Si fisserà lo svolgimento quando saranno presenti gli onorevoli interpellanti.

Pel nuovo Codice militare.

PELLOUX osserva che dopo l'estrazione degli Uffici sarebbe in discussione il progetto di legge per il nuovo Codice militare, senonchè colla morte del compianto ministro Costa e la costituzione nell'ufficio di guardasigilli vennero presentati alla Commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge alcuni emendamenti che debbono essere coordinati. Prega perciò il Senato a togliere dall'ordine del giorno la discussione del Codice penale militare onde dar tempo alla Commissione di esaminare questi emendamenti.

Parla in proposito PIERANTONI, cui risponde PELLOUX.

Il Senato approva il rinvio.

Votazione per la nomina di un consigliere di amministrazione del fondo speciale all'uso di beneficenza e di religione nella città di Roma, in sostituzione del defunto senatore F. Bonasi. Viene eletto Guerrieri-Gonzaga.

Levasi la seduta alle ore 17,30.

Il Senato è convocato a domicilio.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,10:

I senatori presenti sono poco numerosi, specialmente quando si apre la seduta. Alcuni arrivano dopo la prima ora, cosicchè si raggiunge la sessantina.

Gli augurii all'on. Farini sono accolti con approvazioni da tutti i banchi.

Mentre l'on. Chiala legge le commemorazioni, arrivano Rudinì, Visconti-Venosta, Pelloux, Sineo, Guicciardini e poco dopo gli altri ministri, tutti salutati da molti senatori.

Nelle tribune si trovano una ventina di persone. Nei corridoi sono parecchi senatori che leggono e commentano la lettera dell'onorevole Crispi.

Le commemorazioni durano circa due ore. La breve dichiarazione dell'on. Rudinì passa in silenzio. Allorchè il presidente legge l'interpellanza dell'on. Righi all'on. Gianturco si hanno ilarità e commenti, perchè mancano così l'interpellante come l'interpellato.

Il viaggio di Guglielmo in Palestina.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 20,5:

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Gerusalemme è definitivamente fissato per la metà del prossimo aprile.

L'imperatore assisterà all'inaugurazione della chiesa della Redenzione, per la quale egli ha dato una considerevole somma, ricordata nell'iscrizione che si leggerà nel propileo del tempio.

Guglielmo sarà accompagnato dai due suoi figli maggiori, i quali riceveranno un nuovo battesimo coll'acqua del Giordano.

L'imperatore chinese ricorre allo tsar per la vertenza colla Germania.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 18,5:

Lo tsar ha ricevuto dall'imperatore della China un dispaccio in cui lo si prega calorosamente d'interporsi presso Guglielmo affinchè faccia sgombrare dalle sue navi il porto di Kiao-Chau. Lo tsar rispose che il suo desiderio sarebbe stato esaudito.

L'80° genetliaco di Mommsen.

Berlino, 30 (*Stefani*). — Mommsen, per evitando i ricevimenti personali durante il suo viaggio nella Germania del sud, ricevette oggi, in occasione dell'80° genetliaco, le felicitazioni di Accademie, Università, Facoltà, Corporazioni e Associazioni scientifiche.

Un bastimento incendiato in mare ed un altro naufragato.

Sassari, 30 (*Stefani*). — A sette miglia da Castelsardo, stamane, alle 10,30, fu visto un bastimento incendiarsi e calare a fondo. Si provvide per accertare la gravità del disastro.

In causa della tempesta i piroscafi postali appoggiarono e non partirono.

***

Saint-Milo, 30 (*Stefani*). — Il vapore francese *Hesparien*, diretto a Lisbona, naufragò sulla costa d'Aurigny. Soltanto alcuni uomini dell'equipaggio si sono salvati e gli altri annegarono.

Per l'innocenza di Dreyfus.

Come si falsificano i documenti.

Ci scrivono da Parigi, 29:

Come è noto, allorchè il comandante Esterhazy seppe essere state presentate al generale Pellieux alcune sue lettere antipatriottiche scritte intorno al 1882, egli dichiarò che erano state falsificate col sistema indicato dalla *Science française*. A ciò il *Figaro* risponde che Esterhazy non ignora come col sistema della *Science française* si possono ottenere impressioni, ma non scritti a inchiostro ordinario. Ora, presso il generale De Pellieux si trovano i documenti originali.

Ma a queste spiegazioni del *Figaro* rispondono i dubbiosi producendo una « ricetta » composta espressamente per fabbricare falsi documenti, e che, se nell'atto pratico non fallisce, potrebbe, in avvenire, essere cagione di gravissimi inconvenienti.

Si prendono due o tre lettere della persona designata. Si tagliano da esse le parole, o le porzioni di parole, o le sillabe necessarie per formare lo scritto che si vuole fabbricare.

Si fotografa il documento. Lo si porta sulla pietra, aggiungendo leggermente inchiostro e precisando le linee tracciate.

Poi si passa molto inchiostro, e si tira la copia, e si ottiene una pagina di scrittura che riproduce con verità assoluta la scrittura desiderata.

Sulle aste, sui punti e sulle virgole si pone, con il mezzo di una penna fine, qualche goccia di una soluzione di noce di galla, e la prova, tirata sopra carta albuminata, sottomessa a un reattivo dall'esperto chimico, libererà la soluzione d'acido pirogallico.

Le goccie d'inchiostro seguiranno le aste e sarà impossibile distinguere questa da scrittura ordinaria.

Il tributo delle popolazioni della Colonia eritrea.

Ecco la tabella dei tributi da corrispondersi dalle popolazioni indigene della Colonia eritrea durante l'esercizio finanziario 1897-98:

Tribù del Sambar, a dipendenza del Comando di Massaua, L. 12,500 — *Tribù della Isole*, id., L. 7300 — *Tribù della costa Dangala*, id., L. 6200. Totale per la zona di Massaua, L. 25,700.

Tribù Saho, a dipendenza del Comando di Arckico, L. 5000 — *Regione Hamasen*, a dipendenza del regio commissariato di Asmara, L. 2.200 — *Regione Serai e Dechi Tesfà*, a dipendenza del Comando di Adi-Ugri, L. 14,100 — *Regione Gura Seganeiti*, a dipendenza del Comando di Saganeiti, L. 26,020 — *Regione Ocule-Cusai-Scimezana*, a dipendenza del Comando di Adi-Caiè, L. 42,000 — *Tribù Saho*, id., L. 3000 — *Tribù Miniferi*, id., L. 3075 — *Regione di Cheren*, a dipendenza del Comando di Cheren, L. 206,200. Totale generale L. 330,475.

La vita che si vive

Sono gli americani, i nostri insuperabili maestri in fatto di gran cassa, che hanno inventato la *réclame parlata*.

Il metodo è semplicissimo. Basta avere sotto mano due « soggetti » che abbiano la lingua molto sciolta e un po' di memoria per imparare bene la propria parte. Poichè in fondo in fondo si tratta di sapere recitare una commedia in modo però che il pubblico abbia l'illusione completa della realtà, e non indovini il trucco.

Il luogo dell'azione è quasi sempre nel caffè, nel *restaurant*, nell'ora, s'intende, che sono più più frequentati.

Qualche altra volta vengono scelti a palcoscenico i carrozzoni delle tranvie, o i giardini pubblici nell'ora delle passeggiate.

Uno dei soci entra, supponiamo, nel caffè e siede tranquillamente ad un tavolo. Mentre sorseggia la sua tazza, entra il secondo socio, e la scena incomincia:

— Oh! chi vedo: voi qui?

— Toh! toh! voi; e io che vi credevo al di là dell'Atlantico.

— Ci sono stato infatti, ma sono ritornato da due mesi.

— E vostra moglie come sta?

— Non me ne parlate! Da quindici giorni non si muove di casa, sempre per quei suoi affliggenti reumatismi.

— Ancora? Oh! ma allora sono ben fortunato di avervi incontrato per indicarvi un mezzo infallibile di guarigione.

— Se fosse vero! Ma ormai ha provato tutte le cure, sempre inutilmente.

— Avete già consultato il dott. Ipsilonne?

— No, non lo conosco. Chi è?

— Un giovanotto, laureatosi soltanto due anni fa, ma che conta già una larga clientela, in grazia appunto del suo metodo infallibile per la guarigione dei reumatismi.

— Infallibile.... uhm!

— Scusate, ma avete torto di dubitarne. Vi ricordate della signora A.? Ha sofferto per dieci anni, ed è stata guarita da lui radicalmente. Soltanto fra i miei vicini di casa vi potrei citare una dozzina di guarigioni.

— Bene, le farò esperimentare anche questa cura.

— E me ne serberete certo eterna riconoscenza.

— Si chiama, avete detto?....

— Dottor Ipsilonne, via tale, numero tale. Del resto guardate sulla quarta pagina di tutti i giornali e troverete l'indirizzo. Toh! guardate.... leggete qui; ecco appunto una sofferente che ringrazia il dottore Ipsilonne di averla guarita in soli quindici giorni. Se vi dico che è una cura infallibile!

Ed i due soci, uno dopo l'altro, escono e se ne vanno in un altro caffè a ripetere la scena.

***

Naturalmente il dialogo e il trucco dei personaggi cambia a seconda dell'« articolo » che devono « battere ».

Supponiamo, ad esempio, che occorra fare contemporaneamente la *réclame* ad uno spettacolo pubblico e ad un nuovo magazzino di scarpe.

La scena si svolge in un *restaurant*. Uno dei personaggi mangia svogliatamente una bistecca; l'altro entra.

— Cino.

— Oh! ciao; e come va che ieri sera non sei venuto al Circolo?

— Ah! ieri sera, caro mio, ho passato una serata magnifica, indimenticabile!

— Basta, basta, amico caro; non voglio che l'entusiasmo ti trascini a farmi delle confidenze di cui potresti pentirti poi. La discrezione anzitutto, che diamine!

— No, no, non si tratta affatto di ciò che tu credi.

— Ah! no? E che cosa è dunque questa tua « serata magnifica? »

— E' semplicemente quella che ho passato alla *Variété*, dove canta la celebre canzonettista francese madamigella Colombine, quella di cui parlano i giornali d'oggi.

— Sì, ho letto le solite incensature che i giornali fanno a questa nuova celebrità.

— Niente incensature questa volta: non dicono che la pura verità. Ah! se tu la vedessi e la udissi come è deliziosa questa signorina!

— Perdinibacco, non avrei potuto sospettare che tu, abitualmente così freddo e diffidente, potessi infiammarti di tanto entusiasmo.

— Ma se una volta queste noiose canzonettiste li tritavano i nervi!

— E questo anche adesso quando mi trovo dinanzi alle solite cantatrici, senza voce, senza grazia e senza arte.

Ma va un po' a vedere la Colombine, e mi saprai poi dire quale è la enorme differenza che c'è fra lei e le altre. Anzi, vieni questa sera, andremo insieme.

— Grazie, ma mi è impossibile; ho male ad un piede.

— Oh! che diamine, hai preso una storta?

— Ma no; che so io.... credo che siano quelle scarpe che ho comperato l'altro giorno.

— Benedetto uccelone, vorrei sapere perchè non ti vai a servire dal mio provveditore. Toh! guarda queste qui, che mi ha portato questa mattina. Che taglio elegante eh? Mi calzano come un guanto. E che pelle poi: eterna!

— Sì, ma come costano care, anche!

— Care? Su via, indovina....

— Trenta lire....

— Ti sei sbagliato completamente della metà.

— Come? Quindici lire soltanto?

— Parola d'amico: quindici lirette: non un centesimo di più. Già non c'è un secondo calzolaio in tutta la città che dia delle scarpe più belle e più economiche.

— In verità voglio provare anch'io. L'indirizzo hai detto?....

— Via tale, numero tale....; se ci vai una volta non lo lasci più....

Ed i due soci finiscono la loro colazione intrattenendosi in queste chiacchiere, fatte, ben inteso, a voce alta e sonante....

***

La guardia del Reno.

E' la canzone che in questi giorni cantano i dimostranti viennesi.

E' un canto patriottico alemanno scritto verso il 1840 da Max Schneckenburger, e musicato da Charles Wilhelm.

Ecco la traduzione letterale della canzone:

« Un grido di allarme traversa l'aria come il rombo del tuono, come il cozzo delle armi, come il muggire delle onde: — Al Reno, al Reno, alemanni! Chi vuole del fiume essere il guardiano? »

Ritornello.

I.

« Patria cara tu puoi essere tranquilla (*bis*). Solida e fedele è la guardia, la guardia al Reno (*bis*). »

II.

« Delle centinaia di migliaia sussultano improvvisamente e i loro occhi brillano come la luce. L'alemanno virtuoso, pio e vigoroso, protegge la frontiera sacra del paese. »

III.

« Leva gli occhi verso i piani celesti, da dove lo contemplano gli eroici antenati, e giura con un fiero ardore bellicoso: — Oh Reno tu resterai alemanno come il mio cuore. »

IV.

« Finchè gli scorrerà una goccia di sangue nelle vene, una mano per maneggiare la spada, e brandire il fucile, nessun nemico calpesterà la tua riva. »

V.

« Il giuramento echeggia, l'onda scorre, le bandiere spiegate al vento: — Al Reno, al Reno, al Reno alemanno! Noi tutti vogliamo essere tuoi guardiani. »

***

La penultima.

La signora Stupidini, una incorreggibile chiacchierona, infastidisce il dottore con la sua inesauribile parlantina.

— Fatemi vedere la lingua — dice il dottore.

— Ma, dottore, non sono ammalata di stomaco io.

— Fatemi vedere la vostra lingua, dice: preferisco di vederla piuttosto che sentirla.

***

L'ultima.

In un ufficio privato.

— Vi darò cinquanta lire al mese....

— E.... non vi sono incerti?

— Qui tutto è incerto, cominciando dallo stipendio.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Pan-con-a.

Per oggi (A. BARNATO): Monoverbo a pompa:

DEBITORE.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una dimostrazione a Faenza.

15 arresti.

FAENZA, 29. — Stasera una dimostrazione popolare, fatta in piazza Maggiore, mediante un grande intervento, contro il progetto di legge sul domicilio coatto, venne sciolta dalla forza pubblica, che arrestava circa quindici persone.

Un esattore pugnalato.

LECCE, 30. — L'egregio signor Lorenzo Ingrosso è l'appaltatore tanto dell'esattoria fondiaria di Lecce quanto del dazio di Gallipoli; uomo probo, onesto, di carattere mitissimo, gode da molti anni la stima di tutti.

L'altro giorno però per vendetta gli fu fatto un brutto tiro che speriamo non abbia conseguenze funeste.

L'Ingrosso, partito da Lecce, andò per affari a Gallipoli; giuntovi fu avvicinato da un tale Mezzi, che per insubordinazione era stato sospeso temporaneamente dall'ufficio di guardia daziaria dal capo delle guardie stesse.

Il Mezzi apostrofò il signor Ingrosso, chiedendo spiegazione sulle misure prese contro di lui. Il buon uomo rispose che appena accomodate le cose avrebbe lui pensato al suo caso.

Ma il cattivaccio non si fece persuaso e volle accompagnare fino a casa l'Ingrosso. Giunto a mezzo le scale, finse di andarsene; ma, estratto repentinamente un pugnale, aggredì il povero signor Ingrosso, che cadde e ruzzolò per le scale colpito da un colpo tremendo alla schiena. Fortunatamente il ferro, incontrando la colonna vertebrale, si era piegato, sicchè gli altri colpi dati per finirlo nella furia sanguinaria della vendetta andarono a vuoto, sicchè non si dispera di salvare il carissimo e onestissimo uomo.

Un furiere avvelenato.

NAPOLI, 29. — Il furiere di fanteria Taddeo Marini moriva giorni sono, e la diagnosi stabilì trattarsi di congestione cerebrale. Ora si riferisce che l'Autorità giudiziaria crede si tratti invece di un grave delitto di avvelenamento. Intanto si indaga.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

Novembre (Alessandria). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri sera incominciò la discussione sui vari articoli del bilancio.

[illegible]

AOSTA.

30 novembre (Roretta). — **Gravissimo incendio.** — Nel vicino villaggio di Bouves sviluppavasi nel fenile della casa di [illegible] un gravissimo incendio, che in men che non si dica comunicavasi tosto a quelli attigui di proprietà di [illegible]. In brevissimo tempo tutto il raccolto del fieno e della paglia dell'annata andava completamente distrutto, restando anche molto malconcio il fabbricato.

Il danno complessivo, non coperto da assicurazione, sale piuttosto che all'ingente somma di lire 10,000.

L'incendio si ritiene casuale, prodotto forse dall'avere la moglie del [illegible] [illegible] come era sua abitudine, della cenere contenente qualche pezzo di bragia non ancora ben spenta.

CHERASCO.

28 novembre. — **Banchetto all'on. Calissano.** — Stasera, nel salone municipale, ebbe luogo un banchetto offerto al nostro deputato, onorevole Calissano.

Erano presenti fra altri: il N. di sindaco dott. Tagliaferro, i conti Ernesto ed Ettore del Melle, il conte Leberi di San Giorgio, il generale della Manfica, il colonnello Galliano, il cav. Chiesa, il pretore avv. Vigeola, [illegible] il conte [illegible], il conte Galateri, gli assessori [illegible], il segretario [illegible], il [illegible], il dott. [illegible], il signor Rosella.

Aderirono con affettuose lettere e telegrammi: il sindaco [illegible], il cav. Chiesa, il cav. [illegible], l'avv. [illegible], ecc.

Al levar delle mense presero la parola il signor dottore Tagliaferro, N. di sindaco, il pretore avv. Vigeola, il cav. [illegible], e con una delle sue brillanti parole il conte Enrico Galateri, tutti applauditissimi.

Infine l'on. Calissano sorse a ringraziare della improvvisa e cara testimonianza d'affetto datagli.

Il conte Del Melle apriva poi più tardi le splendide sale del suo storico palazzo ad un ricevimento in onore del nostro deputato.

CUNEO.

30 novembre (Pino). — **Incendio. Una donna arsa viva.** — Stamane, in via Cossano, al N. 8, si sviluppava un incendio in una camera al terzo piano. Accorsero pompieri, guardie, ecc. Sfondata la porta di entrata, i primi accorsi trovarono a terra un corpo immobile di donna.

Portata fuori, l'infelice era già cadavere, con una buona metà abbruciata e nelle ultime fasi del [illegible]. Era [illegible] Agata, d'anni 57, da Pratavecchia. L'infelice aveva l'abitudine di porre sotto le coperte i [illegible], e sembra che questi, durante la notte siansi accesi ed abbiano provocato l'incendio. Morì asfissiata dal fumo.

L'incendio fu prontamente domato e chiusi quali provvedimenti a tutte quelle catapecchie vecchie se non fossero terrore prontamente varie persone del vicinato.

Rovistando i pochi mobili della cameretta si rinvenne un discreto gruzzolo di monete d'argento, che l'infelice donna chissà come gelosamente le conservava.

GARESSIO.

29 novembre. — **Rettifica.** — *Egregio signor Direttore*, — Trovando nella pregiata *Gazzetta La Stampa*, in data 7 settembre 1897, un articoletto sotto la rubrica delle provincie, e precisamente sotto il titolo di *Ceva*, articoletto che mi riguarda, prego codesta onorevole Direzione a voler dichiarare in onore al vero che il sottoscritto non ebbe mai a che fare colla giustizia punitrice, e che il fatto narrato dal corrispondente non può avere alcun serio fondamento, inquantochè il sottoscritto, benchè fosse stato arrestato, fu da venne posto in libertà, sia per assoluta mancanza di prove pel fatto di cui si accenna nell'articolo, sia per il seguito di aver mostrato la sua perfetta irresponsabilità, e nel dichiararlo in libertà, l'Autorità giudiziaria restituì al sottoscritto ogni somma che gli venne sequestrata, e che il corrispondente volle dichiarare come refurtiva.

Ciò è conforme al vero, e la prego, egregio signor direttore, di fare cosa pubblica per mio onore ed interesse nella cerchia dei miei affari.

Colla massima stima di lei, egregio signor direttore,
Devotissimo Rossi Cesare.

PINEROLO.

29 novembre (St.). — **Per la trasformazione dell'Ospizio dei catecumeni.** — Oggi, nell'aula consigliare, si riunirono gli Enti interessati nella trasformazione dell'Ospizio dei catecumeni.

Vi erano il sotto-prefetto alla presidenza, il sindaco, i rappresentanti delle valli di Luserna, Perosa e San Martino, il canonico Chiabrandi pel vescovo, il cav. [illegible] avvocato Giulio Maffei per la Congregazione di carità. Aperta la seduta, e riassunta la questione dopo lunga discussione, cui presero parte il sindaco, il cav. Maffei, don Chiabrandi, il cav. Perl, il cav. [illegible], il sindaco di Angrogna, di Bibiana, di San Secondo, il signor Ghiberti rappresentante il Comune di Perosa Argentina, l'assemblea, astenendosi il sindaco di Pinerolo, con voto motivato alla quasi unanimità deliberava:

Che la proposta di sottoporsi ai diversi enti interessati per le loro deliberazioni nella successiva istruzione di questa pratica sia quella di cui al n. 3 della circolare del locale sotto-prefetto del 4 ottobre p. s., cioè: « La proposta della Maggioranza dei Consigli comunali e delle Congregazioni di carità interessate, appoggiata dal voto del Consiglio provinciale, per la [illegible] a favore del Ricovero di Mendicità di Pinerolo, che ha scopo circondariale. »

VERCELLI.

29 novembre (Ang.). — **Audace furto.** — Questa mattina il signor [illegible], segretario dell'importante stabilimento tipografico Chiale, della nostra città, recandosi all'ufficio rimase meravigliato di trovare le porte spalancate.

Penetratovi dentro con un presentimento, vide che senza scasso o rottura era stata aperta la porta d'ingresso dello stabilimento, che nell'ufficio i cassetti dello scrittoio erano stati scassinati, e che era pure scassinata in modo indicibile la cassa forte, dalla quale erano sparite oltre 300 lire in biglietti di banca e due cartelle del Debito Pubblico, della rispettiva rendita di L. 100.

Evidentemente i ladri erano ben pratici del luogo. L'Autorità indaga.

La bicicletta della regina d'Olanda.

Si dice che tutti i giovani principi delle Case regnanti d'Europa abbiano ormai appreso ad andare in bicicletta. Ma vi ha un'eccezione. La *Pall Mall Gazette* ci apprende che la reginetta d'Olanda, nel recente suo soggiorno a Vienna, fu colta da un sentissimo accesso di *velomania*; acquistò una costosissima e perfettissima macchina e la portò seco all'Aja.

Ma quivi sorse una complicazione di Stato. La regina reggente non potè a meno di far osservare che, durante i suoi esercizi ciclistici, la giovinetta sovrana avrebbe potuto cadere, con danno incalcolabile pei Paesi Bassi, e non permise alla figlia di prendere lezioni di ciclismo.

Guglielmina protestò, forse pianse. Fatto sta che la reggente ritenne infine che la questione: « Può una monarca andare in bicicletta? » era importante abbastanza per sottoporla al Consiglio di Stato, nonostante tutti i precedenti favorevoli che la reginetta andava citando. Ed il Consiglio di Stato, secondo il *Vaterland*, deliberò d'implorare dalla sovrana che, stante le circostanze eccezionali della dinastia olandese, rappresentata ormai da lei sola, volesse astenersi dall'affrontare qualsivoglia pericolo.

La regina Guglielmina fu assai attristata da questo verdetto, ma si consolò alquanto poichè le fu donato un magnifico *pony* di Shetland.

REATI E PENE

Le gesta di un professore.

(Corte d'Appello di Torino).

Vi sono certi esempi che qualche volta diventano contagiosi, e per un fenomeno facile a spiegarsi, è sempre più contagioso l'esempio cattivo che non quello buono. Un giorno le cronache dei giornali inglesi narrarono le mirabolanti gesta di Oscar Wilde, il letterato decadente, che nelle sue elucubrazioni decadenti trovò certe maniere di affetto che sono contemplate dal Codice penale. Nella nostra Torino noi abbiamo avuto una triste ripetizione dei casi del Wilde, compiuti da un professore il quale, senza essere un poeta, era un conferenziere, e che aveva saputo, grazie ai suoi modi insinuanti e alle alte protezioni delle quali godeva, occupare un posto importante nella società torinese. Fabio Canini fu nella sua prima gioventù un modesto professore dell'Istituto Serristori, di Castiglione Fiorentino. Venne a Torino, dove fu accolto nelle primarie famiglie, e diventò l'assiduo collaboratore di una nobile dama nella redazione di un giornale: *Le letture per le giovinette*, destinato in modo esclusivo ad innalzare la mente ed il cuore delle figlie dei militari. Ed in questa Torino, dove tanti giovani professori, laureati e diplomati, cercano invano un'occupazione, la carriera di Fabio Canini, grazie alle alte protezioni delle quali godeva, fu rapida e facile. In un attimo il giovine professore, piovuto da Castiglione Fiorentino, diventò direttore di una scuola internazionale, ebbe due o tre incarichi al Liceo Gioberti, fu ammesso in altri istituti di signorine, e di più diventò membro del Consiglio direttivo di un importante Circolo della nostra città.

Come tutto ciò non bastasse, il Canini fece parecchie conferenze, una delle quali su Falstaff, l'altra su Torquato Tasso, che furono onorate dall'intervento di persone illustri.

Un bel giorno venne sporta una querela contro il Canini per ratto e corruzione di minorenne. Si trattava non di una minorenne, ma di un minorenne, d'anni 16, certo Carlo Guglielmotto, garzone confettiere. Le circostanze che accompagnarono il fatto imputato al Canini sono tali che non possiamo riportarle per un sentimento di onesto pudore facile a comprendersi. Basti il dire però che il Canini si difese sempre, sostenendo che fra lui ed il Guglielmotto era solo esistito un affetto ideale, e che egli si era consacrato per la redenzione morale del giovine, che si trovava sopra una cattiva strada, e che i successivi rapimenti erano stati consumati per sottrarre il Guglielmotto all'influenza della famiglia, che il Canini riteneva nociva per il ragazzo.

Il Tribunale lo condannò a cinque anni e nove mesi di reclusione. Già durante l'istruttoria era stato spiccato mandato di cattura contro il Canini, di maniera che egli, per appellare dalla sentenza del Tribunale, avrebbe dovuto costituirsi in carcere. Ma egli riuscì nell'intento di inoltrare appello, con un atto di audacia veramente straordinario. Si presentò dinanzi al cancelliere del Tribunale Penale incaricato di accettare gli appelli e fece la sua brava dichiarazione d'Appello; il cancelliere, che non sapeva nulla, accolse la dichiarazione del Canini, il quale se ne andò in barba a tutti i mandati di cattura. Ma Canini aveva appellato; però la vera difficoltà consisteva nel presentarsi alla Corte perchè il suo appello venisse discusso in suo contraddittorio. Infatti egli si presentò, ma questa volta aveva da fare col procuratore generale, il quale non volle essere così ingenuo come il cancelliere, e dispose tutto per l'arresto, e Fabio Canini da uccel di bosco diventò uccel di gabbia. La Corte confermò completamente la sentenza del Tribunale.

Presidente, Prato; P. M.: cav. Foral; difensore Motta; cancelliere: Tomasi.

Il processo Varo-Orsini.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,45:

Alle 15,30 è terminata l'udienza odierna nel processo Varo-Orsini. Si sono esaurite le deposizioni dei testimoni. Fra queste vi fu il principe di Solofra, della cui deposizione vi era molta aspettativa; invece fu poco interessante.

Fu intesa anche la contessa Caetani, che rispose alle domande della Difesa.

Domattina parlerà l'avv. Camerini per la Parte civile.

Il processo del notaio.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 30 novembre.

(CARABINIERI) — Stamane venne ripreso il dibattimento contro il notaio Prando. Nell'udienza antimeridiana pronunziò la sua arringa il *Pubblico Ministero*, il quale ritirò l'accusa per la imputazione di sottrazione d'atti: la mantenne per le appropriazioni indebite e pei falsi. Fu piuttosto mite verso l'imputato.

Nell'udienza pomeridiana parlò l'avv. *Sardi*, che con una vibrata e commovente arringa domandò ai giurati un verdetto negativo su tutti i capi d'accusa. [illegible] tesi che di appropriazione indebita non [illegible] accusato colui che una [illegible] [illegible] per un determinato [illegible] falso non deve rispondere il Prando, che [illegible] gli atti grossolanamente e senza l'intenzione del [illegible]. Citò il *Sardi*, in proposito, una recente sentenza della Cassazione.

L'avv. Braggio, altro difensore, rinunziò alla parola. Domani avremo il riassunto presidenziale, il verdetto e la sentenza.

Le questioni sono 200.

Arti e Scienze

L'ultima dell'*Aida* al Vittorio. — Questa sera al teatro Vittorio si darà l'ultima rappresentazione dell'*Aida* col ballo *Brahma*.

Cycle-Sport. — La Compagnia Gargano, che ha replicato per parecchie sere *L'Esposizione di Barcellona*, darà quanto prima una nuova bizzarria musicale: *Cycle Sport*, di cui si dice assai bene.

Questa sera intanto replica a richiesta della graziosa operetta: *Miss Hlyette*, di E. Audran.

La prima di Emanuel al Carignano. — La prima recita della Compagnia Emanuel ha attirato ieri sera al teatro Carignano un pubblico numerosissimo.

Giovanni Emanuel sono al suo presentarsi sulla scena salutato da calorosi applausi, che si rinnovarono durante la rappresentazione del *Kean* e specialmente al quarto, atto dove il protagonista della commedia di A. Dumas recita una scena dell'*Amleto*.

Il valente artista torinese venne bene secondato dagli altri attori ed attrici.

Assisteva alla rappresentazione da un palco di proscenio la principessa Isabella.

Questa sera *Montjoie*, di O. Feuillet.

Si annuncia come prossima la rappresentazione di un nuovo dramma di Dante Bicchi intitolato: *Nozze d'oro*.

Teatro Rossini. — Con la nuova commedia *Guai ai vinti*, Quintino Carrera ha aggiunto un altro successo ai suoi precedenti.

Il lavoro ha, specialmente in alcune scene, un sapore romantico, che forse può essere considerato con occhio meno benigno da coloro che vogliono banditi dai lavori teatrali tutte le risorse a cui ricorrevano volontieri gli autori dell'antico repertorio.

Ma però è doveroso riconoscere che la commedia ha dei pregi non comuni di sceneggiatura che fanno spiccare ancora una volta l'abilità dell'autore. Ben scolpiti poi alcuni caratteri.

L'esecuzione fu ottima per parte di tutti indistintamente; e meritati furono quindi gli applausi con cui il pubblico, più del solito numeroso, li ricompensò ad ogni finale d'atto, insieme all'autore, che pure fu chiamato e ripetutamente alla ribalta.

Guai ai vinti avrà certamente un buon numero di repliche.

Spettacoli di mercoledì 1° dicembre.

CARIGNANO (Compagnia G. Emanuel), ore 20,30: *Montjoie o l'uomo forte!* commedia.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Aida*, opera; *Brahma*, ballo.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *Una lezion de Balcon*, commedia; *El sindegh Bertolà*, commedia; *Inguttamentofotocoltura*, vaudeville. (Spettacolo di famiglia).

BALBO (Compagnia Gargano), ore 21: *Miss Helyett*, operetta.

ROSSINI (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *Guai ai vinti* commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): ore 20,30: *Le mille e una notte*.
Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(25)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Era da onesta e valorosa creatura; Giovanni fu costretto di convenirne; ma convenne calandolo fra sè che ella si rassegnava con una prontezza singolare. Era dunque capace di rinunziare così subito alle sue antiche aspirazioni, al principe dei suoi sogni, senza rimpianti profondi? Ma allora!.... E le visioni la prendevano, di un sacrificio analogo, ma consentito, questa volta, a una gloria. Disgraziatamente egli acquietò nella giornata, dalle confidenze che Renata continuava a fargli, la prova della onnipotente virilità del marito ideale. Coll'ardore e la poesia della sua immaginazione, la signorina di Lauriès fabbricava già mille e mille castelli di carte, dei quali il misterioso strumento della sua occupava tutti gli angoli. Svelata a tutta prima dalla bruschezza delle cose, un momento ricondotta sulla terra dove ella si fermava di rado, qualche ora le era bastata per riprendere la via dei sogni e di bel nuovo ella navigava in pieno oceano azzurro, col principe per pilota. Il futuro marito, essendo sconosciuto, nulla era più facile che di rivestirlo di tutte le qualità, di adornarlo di tutte le seduzioni. Lui, Morlier, al contrario, lo conoscevano; quali seduzioni potevano accordargli?

Ma la signorina di Lauriès dovette presto cadere dai suoi entusiasmi. Se la prima intervista fu penosa, la seconda fu addirittura disastrosa. L'eroe era un giovane molto volgare, molto desideroso specialmente di rindorare il blasone litigioso, del quale, coll'aiuto della madre, aveva mangiato tutte le dorature. Quell'appetito costituiva, fra parentesi, agli occhi del signor di La Croix, il suo titolo il più serio.

— Non ha un soldo, dunque non può essere molto esigente.

Improbabile che una persona in condizione di rifiutare la signorina di Lauriès consentisse a prendersela in moglie: uno spiantato, sì.... Soltanto egli si prometteva, per scrupolo di dovere, di non dar la fortuna della nipote nelle mani del marito; mariterebbe Renata sotto al regime dotale.

Ma la nipote non accettava più affatto l'idea del matrimonio. A tutta prima, quel signore grasso e rosso, dai capelli ricciuti come la lana di un montone, dal viso di pupattola, dal collo corto, le aveva inspirato dell'avversione. Quando, fin dalla seconda visita, abituato a trattar le donne dal proscenio che era, la pose nel vano di una finestra e volle provarle, altro che con parole, l'ardore dei suoi sentimenti, un invincibile disgusto venne alle labbra di Renata.

— Puuah! — esclamò ella svincolandosi dalle braccia che l'avevano allacciata.

E il signor di La Croix fu chiaramente avvertito.

— Mi rinchiuda in convento se vuole; ma quel matrimonio non si farà mai.

Non potendo fare altrimenti, Amedeo congedò l'intruso; poi, ritto davanti alla nipote:

— Un gentiluomo di Corte, delle belle maniere, ecco ciò che esige la signorina.

— Almeno delle convenienze.

— Hanno mancato alle convenienze per parlarti un po' d'appresso?

— Quell'uomo è un mascalzone — disse Morlier.

— Eh! che cosa ne sapete voi? — replicò, disgustato il tutore; noi non c'eravamo, nè l'uno nè l'altro.

— Vostra nipote ci ha raccontato. La prende per....

— Se è la maniera di far la corte di quell'animale? Del resto l'ho licenziato; non potevo mica abbruciargli le cervella!

— Peccato!

— In tutti i modi, siamo bene aggiustati adesso. Ne parlate a vostro bell'agio, voi. Trovatemi un poco qualcuno per sostituirlo, no; ma è ammirevole! Vi figurate dunque che s'abbiano degli sposatori in tasca? Eh! mio caro, poichè è indispensabile che Renata si mariti....

— Indispensabile, sia pure?

— Ciò non ti riguarda; e poichè vi opponete alla sua rientrata in convento....

— Con tutta la mia energia.

— In quelle condizioni, perchè non vi offrite, voi?

Più forte della sua volontà, più pronta del suo pensiero, una esclamazione sfuggì dal petto di Giovanni:

— Io!.... Oh! Dio!....

— Sì, lo comprendo, voi non provate alcun entusiasmo. Eppure nulla si opporrebbe. Voi non siete un mascalzone, m'immagino. Voi siete una celebrità, un personaggio davanti alla cui superiorità s'inchinano tutti; siete bell'uomo, ciò che non guasta nulla, molto apprezzato, dicesi, dalle donne; ciò che è una garanzia; perchè non ne la domandate voi? Perdio! Gli è che vi trovereste ben stupido d'andare ad imbarcarvi in una simile galera. Ci vuole una predestinazione. Imbarchiamo il prossimo, ma noi, no davvero. Cerchiamo per questa fanciulla un buon uomo, di circostanza, un bue!.... Basta, come ella non vuole il mio imbecille, voi non volete lei.

L'apostrofe era così subitanea, così improvvisa; Giovanni, il suo amore, le sue angoscie, così incosciamente beffate dal caso; il signor di La Croix così comicamente ingannato; Renata così confusa che, per qualche secondo, i tre attori di quella scena stettero in silenzio. Amedeo fu il primo a romperlo.

— Vedi? — disse egli alla nipote.

Ella voleva: Morlier la guardava immobile.

— Ebbene, mia cara bambina, — riprese lo zio, — tu, la raffinata, prendi nota; se sei difficile da accontentare, altri lo sono più di te.

La signorina di Lauriès chinò il capo, pensierosa, e non s'accorse di essere rimasta sola con Giovanni. Lei lo divorava collo sguardo. Ella andò a sedere al pianoforte, posò le dita sulla tastiera e macchinalmente cominciò a suonare. Mentre ricavavansi gli incoscienti accordi, ella pensava. Non una volta l'idea le era venuta di un matrimonio possibile fra lei ed il signor Morlier; aveva vent'anni di troppo, poteva essere suo padre. Ma, del solo uomo nel quale aveva trovato dell'affetto, era vero che non le fosse permesso di sperare di più. Egli non aveva protestato; dunque il signor di La Croix diceva il vero. Per moglie non la voleva! Bruscamente urtate, le note ebbero vibrazioni di febbre, e nella camera risuonarono dolorose armonie. Egli la sdegnava; quel pensiero le era insopportabile.

All'irritazione univasi anche un rimpianto, il rimpianto di un'affezione sino allora reputata assoluta, incapace di restrizioni. E fin dal primo passo ne ne trovavano i limiti! Delle lagrime spuntarono fra le ciglia della fanciulla, mentre ella, respingendo i suoi pensieri, sforzava adesso la tastiera di cantare arie di festa. Giovanni venne ad inginocchiarsi presso di lei.

— Piange?

In tono asciutto, ella replicò:

— No.

— Sì, piange. Perchè nascondersi? Renata, la prego, non s'addolori. Vederla così mesta o piangente mi fa una pena profonda. Non c'è nulla che io non tenti per cercar di consolarla.

— Nulla?

— Nulla.

— Peccato, allora, che io non abbia bisogno di lei.

— Via, m'ascolti.

— La ascolto.

— Mi guardi.

Ella voltò il capo, vergognandosi di lasciar vedere sul suo volto la traccia delle lagrime. Forse che quell'uomo, quel marito al quale non le era permesso d'aspirare, quel glorioso che non degnava formare il pensiero sulla umile collegiale voleva ancora insultarla colla sua pietà? Ma egli prese le manine recalcitranti, le baciò dolcemente, quasi religiosamente.

— Renata, — supplicò egli, — che cosa le ho fatto per meritare tanta freddezza, e da quando i suoi occhi fuggono i miei mentr'ella è triste?

Ella si difendeva debolmente, la carezza della voce, i baci alle mani la illanguidivano.

— Mi guardi — le disse egli ancora.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (63) —

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

— Oh! — disse — ti viene il gusto dei documenti? O vuoi fare l'avvocato anche tu, per caso?

— No — rispose ella tutta fiera — lavoro per Giacomo. Del resto non ho gran che a fare.

— Ne ho più di te — replicò zia Rachele — ho tutto a fare, io; debbo ancora scrivere a tuo zio che s'annoia laggiù tutto solo; tu gli metterai due parole nella mia lettera se non hai tempo di scrivergli a lungo.

— Avrò il tempo, certamente. Povero zio!

Quando fu sola, Marta guardò l'orologio.

— Giacomo rientrerà presto — disse. — Chiudiamo questa cartella.

La cartella era piuttosto pesante; essa cadde dalle mani di Marta e, scivolando sulla tavola della scrivania, fece pure cadere tutte le altre carte, che si sparpagliarono sul tappeto.

Marta, sorridendo, raccolse tutto, foglio a foglio; vecchie fatture, lettere di amici, un biglietto di Michele che la fece ridere forte. Ma non una sola lettera di donna fra tutto ciò. Una altra pagina firmata Michele attirò i suoi sguardi. Erano note su Robert: « Buonissimo giovane, incapace di far del male ad una mosca! »

— Il signor Roy era bene informato, — mormorò Marta, — ma gli è certo che Giacomo è stato circonvenuto. Egli era fiducioso e debole, e tanto buono! Purchè, mio Dio, un'altra donna non venga a rubarmelo un giorno..... Ma che cosa penso! Perchè mi vengono di tali idee? Come ci vuol poco per sentirsi gelosi! Non rimprovererò più Giacomo di esserlo!

Allora un'ultima lettera attirò il suo sguardo. La busta era stata sigillata colla ceralacca.

— Deve essere una lettera sfuggita alle carte della causa Gausealo? Ma no, non m'inganno, è la scrittura di mio padre!

Ella lesse:

« Per rimettere a Luigi Robert. »

— Ah! sì, so; una delle lettere che Giacomo ha citato nella sua arringa. Povero padre! Era così buono, così affettuoso..... e quel mostro! Ah! è orribile! è orribile! Che cosa gli scriveva il povero babbo? Delle cose, ne sono certa, affettuose come lui.

Marta trasse il foglio dalla busta e gettò un grido; la lettera aveva la data del giorno in cui suo padre era stato assassinato.

— La sua ultima lettera! Povero, povero padre! Come doveva tremargli la mano scrivendo! E' certamente un documento in favore di Robert. Mio Dio, come questi ricordi fanno male.

Marta si asciugò gli occhi e s'appressò alla finestra. A mezza voce, senza comprendere a tutta prima, ella lesse:

« *Luigi*,

« Ho io mie mani la ricevuta Collin e Fitte « che tu hai osato firmare col mio nome. Di« sgraziato! Quali ragioni hanno potuto spingerti « a disonorare il nome di tuo padre, facendoti « falsario? Sarò al *Restaurant Lavenne* dalle « cinque alle sei; vieni a raggiungermi e sii « esatto; io parto col treno delle otto per Flo« rence. Prima di parlarmi prendi la risoluzione « di essere franco con me, di non nascondermi « alcuna delle tue follie; è il miglior consiglio « che io possa darti.

« ISACCO RITTER. »

Marta rimase come istupidita. Un gran brivido la scosse e un tremito che non la lasciò più; le sue mani s'agghiacciarono, la sensazione di uno spaventevole malessere la invase tutta. Poco a poco le sue idee divennero lucide e un lampo sinistro del pensiero le dette la chiave dell'enigma; ma il suo cuore, quel cuore tutto pieno di Giacomo, lottò contro l'evidenza.

— No! no! non è ciò! Non è possibile!

Tuttavia ella si sentiva forte straordinariamente ed insensibile.

— Zia Rachele!

Ella chiamava, incosciente.

Rachele uscì dalla sua camera situata sul medesimo piano.

— Ecco! Ecco! Ti porto la lettera. T'ho lasciato una mezza pagina da riempire!

Vedendo sua nipote, ella si fermò spaventata.

— Ah! mio Dio! Marta, che cosa c'è? Che cosa t'è accaduto, figlia mia?

Rachele aveva paura.

Ad un tratto Marta la trasse nella sua camera; le sue labbra erano esangui, il suo [illegible] aveva il colore della cera.

— Leggi.

Madamigella Ritter dovette leggere e rileggere quella lettera per comprenderla bene, tanto i suoi occhi erano velati; finalmente comprese, e gettò a sua volta un grido straziante.

— Mia povera bambina! Figlia mia adorata!

La prese nelle sue braccia; Marta, freddamente, si sciolse dall'abbraccio e suonò il campanello.

— Dà, ti prego, l'indirizzo di Dubois, mandalo a cercare, che venga subito.

Rachele, in fretta, scrisse queste parole:

« Il giorno è giunto; venite subito!.... »

Ella firmò, sigillò la lettera e la dette alla cameriera che era entrata e guardava la sua padrona con spavento.

— Prendete la vettura — le disse Marta con voce dura — e fate presto, presto!

— Se è in casa, verrà subito — disse la zia Rachele. — Ma tu non puoi rimanere in quello stato, mia cara, respira dei sali, non pensare a nulla.

Volle appressare una boccetta di sali sotto alle narici della povera donna, che indietreggiò come pazza.

— Non pensare a nulla! — esclamò.

I suoi occhi soltanto vivevano risplendenti, nel suo volto smorto.

Rachele, vedendola portar le mani tremanti alle tempia le appressò una poltrona; ella cadde svenuta.

Fu un'ora atroce per la povera Rachele; quando, finalmente, Marta si riebbe, Dubois entrava nella camera.

Vedendolo, Marta s'alzò, ma per cadere in ginocchio davanti a lui.

Egli la rialzò, abbracciandola.

— Che cosa è accaduto, figlia mia?

— Perdono! — gridò ella, fuori di sè.

Rachele porse la lettera a Dubois.

— Ecco ciò che Marta ha trovato nelle carte di suo marito.

— Ah! lo sciagurato!.... È la lettera che il nostro povero Isacco ha scritto a Robert avanti d'uscire dall'ufficio, il giorno in cui quel miserabile....

— Allora..... Giacomo! non è vero? Ah! per pietà, Dubois, vedete quanto soffro, per pietà, ditemi che m'inganno..... Trovate una ragione per spiegarmi in qual maniera questa lettera....

— Via, calmatevi, bambina mia..... lasciatemi riflettere.

E, come un padre, Dubois carezzava i capelli di Marta, appoggiava la mano sulla sua fronte per rinfrescarla, mentre Rachele singhiozzava.

— Innanzi tutto, dove avete trovato questa lettera?

— In una cartella contenente le carte di un processo.

— Del processo Robert?

— No, un affare più antico. Oh! mi ricordo! Mi ricordo!

Un orrore subitaneo l'aveva colta; smarrita, ella continuò:

— M'ha raccontato che quella cartella era stata chiusa e riposta nell'epoca in cui egli aveva traslocato, per l'appunto qualche tempo dopo i dibattimenti del processo Robert! Sì, il suo segretario aveva messo, per isbaglio, in quella cartella, dei conti delle lettere di Michele Roy..... Una di esse — aggiunse ella ridendo di un riso doloroso — piena dell'elogio di quel mostro! Il signor Dolon non aveva bisogno di tanta raccomandazioni.....

(La fine al prossimo numero).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.